

RUBRICHE

ARTE

di LORENZA TRUCCHI Momento-sera Mercoledì-Giovedì 9-10 Marzo 1977 pagina 6

## LUSTRI

alla Trifalco

Il giovanissimo Stefano Lustrì (Capistrello-Aquila 1953) che allestisce la sua prima personale romana alla Trifalco lucidamente introito da Mario Lunetta, ha un singolare modo di procedere nel proprio lavoro. Costruisce e arreda nello studio uno spazio scenografico con relativo modello-attore che poi fotografa; in un secondo tempo sulla base di questa documentazione fotografica, aiutandosi parzialmente con il proiettore dipinge delle tele a grandezza naturale. Lustrì evade dunque l'impatto diretto con il mondo esteriore, non cerca l'avventura del quotidiano, è indifferente alla natura preferendo creare artificialmente, in vitro, una sfera di azione di cui è l'assoluto demiurgo e regista. Il modello, opposto a quello mondano e fenomenologico della **presenza**, è quello della **assenza**, dove si ripercorre il «già fatto» dove si attinge al museo, pur attraverso un grande variare di proposte e di combinazioni. Quadri ermetici caratterizzati da un clima *figée*, senza possibili soluzioni dato che presto ci accorgiamo che anche il mistero fa parte di un gioco, di un sottile artificio che non manca di un risvolto ironico. Un «gioco per ingannare il tempo», per evadere da una monotona piattezza, per «viaggiare nel nulla» sprofondando nel deposito inesauribile della immaginazione e dell'arbitrio. Ma pure in questo suo giocare alle belle statuine servendosi dei più vari stereotipi, Lustrì riesce a dissacrare, come ben osserva Lunetta, «un certo numero di atti e parabole fondamentali della nostra cultura».

STEFANO LUSTRI:  
«Primo viaggio  
nel nulla» 1975

